



Egr. Capo Ufficio
Dr. Massimo VARRIALE
AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'accertamento
Ufficio Studi di settore
e mail: dc.acc.studisettore@agenziaentrate.it

p.c. Spett.le **SOSE**
- Dott.ssa Marina Eusebio (meusebio@sose.it)
- Dott. Fabio Zaccaria (fzaccaria@sose.it)

Prot.n. 36/2013

Roma, 22 novembre 2013

OGGETTO: Parere e osservazioni sulla revisione dello studio WG66U

A seguito della Vs. richiesta di cui al prot. 0129985 del 7/11/2013, siamo a formulare alcune osservazioni in merito alla revisione dello studio di settore da VG66U in WG66U.

Occorre premettere che il settore si trova in forti difficoltà dovute, oltre che al perdurare della congiuntura economica in atto ormai da alcuni anni, alla continua evoluzione del settore che modifica in maniera sostanziale le attività svolte dalle imprese.

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore può risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese di cui gli uffici devono tenere conto in sede di contraddittorio.

Ciò premesso si ritiene di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione.

Correttivi crisi

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali ed individuali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione.

Nuovi indicatori di coerenza

I nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con la revisione mirano a determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese. Al riguardo occorre premettere

che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno. Ciò determina, *in primis*, una riduzione del "Valore aggiunto per addetto non dipendente" ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'*Indice di "copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"*.

Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minimi negli indicatori prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determinano inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il valore aggiunto per addetto non dipendente viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Si ritiene, quindi, necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'entrata in vigore del nuovo studio di settore.

Evoluzione dell'attività

Le attività comprese nello studio in oggetto, vuoi anche per effetto della forte crisi in atto, evolvono rapidamente in modalità e sistemi che una revisione con cadenza triennale non riesce a cogliere.

Così come emerso nel corso delle riunioni sarebbe opportuno che la revisione dello studio in oggetto avvenisse con frequenza biennale per meglio cogliere l'evoluzione del settore.

A tale proposito si rende necessario anticipare già con i prossimi modelli degli studi le nuove informazioni (più avanti descritte) che dovrebbero consentire una migliore rappresentazione del settore e conseguente *clusterizzazione* delle imprese.

Quadro D – Elementi specifici dell'attività - Attività svolta

L'attuale formulazione del quadro relativo all'attività svolta (da D01 a D38) è molto complessa e le stesse imprese non sono in grado di compilare correttamente i diversi righe tenendo altresì conto della loro incidenza sui ricavi complessivi.

Per tale motivo, come già anticipato nel corso delle riunioni, si propone la riformulazione delle attività svolte distinguendo tra le attività di rivendita di beni/servizi con quelle di consulenza. Più nello specifico la riformulazione da inserire nel quadro Z potrebbe essere la seguente:

1	Consulenza informatica (direzionale e strategica, progettazione del sistema informativo, business intelligence, sicurezza informatica, ecc.)
2	Progettazione e realizzazione di sistemi informatici 'chiavi in mano'
3	Contratti di outsourcing informatico (gestione dell'intero parco informatico del cliente con erogazione di un pacchetto integrato di servizi che comprende ad esempio: desktop management, network management, manutenzione hardware e software, backup e disaster recovery, ecc.)
4	Contratti di manutenzione/assistenza/helpdesk hardware

5	Contratti di manutenzione/assistenza/helpdesk software
6	Rivendita di hardware e materiali di consumo (toner, cartucce, ecc.)
7	Installazione, configurazione hardware
8	Noleggio di hardware
9	I.S.P., A.S.P., SaaS, ecc., Servizi di Housing/Hosting/Storage
10	Analisi, progettazione e sviluppo software
11	Realizzazione e gestione di applicazioni web (siti, portali ecc.)
12	Vendita licenze software di proprietà
13	Rivendita licenze SW prodotto da terzi
14	Acquisizione/elaborazione dati contabili
15	Acquisizione/elaborazione di altri dati (es. elaborazioni per ricerche di mercato; scannerizzazione e archiviazione ottica)
16	Gestione di banche dati
17	Elaborazioni grafiche (Computer Grafica)
18	Servizi di e-marketing (es. indicizzazione/posizionamento su motori di ricerca, gestione newsletter, supporto alla profilazione del cliente)
19	Realizzazione di supporti multimediali (es. corsi di lingue, fiabe e videogiochi, ecc.)
20	Corsi di formazione/aggiornamento
21	Altro

Ricerca e sviluppo

Il settore è caratterizzato da una rapida evoluzione e in taluni casi gli operatori dedicano ingenti risorse (prevalentemente in termini di ore lavoro) allo studio di nuovi software o nuovi applicativi che potranno, o meno, tradursi in ricavi negli esercizi successivi. La collocazione di tali costi nell'attivo patrimonializzato (cd. Immobilizzazioni immateriali) non pare essere prassi consolidata, questo anche per l'incertezza (rif. OIC n.24) del trarre una utilità futura da parte di tali costi.

Le imprese che non "patrimonializzano" tali costi possono subire una riduzione di marginalità per effetto di un appesantimento delle voci correnti di spesa del conto economico che concorrono alla determinazione dei ricavi attesi.

Per converso anche le imprese che "patrimonializzano" tali costi esauriscono in tempi molto rapidi il processo di ammortamento. Tuttavia tali beni continuano a concorrere alla stima dei ricavi in base al "costo sostenuto" storico al lordo degli ammortamenti anche quando tali "investimenti" hanno esaurito la loro utilità economica in termini di realizzazione di ricavi.

- Per quanto riguarda le imprese che "patrimonializzano" i costi di ricerca e sviluppo, si propone l'acquisizione del dato relativo a tali investimenti suddiviso per fasce di età di iscrizione in contabilità al fine di poter attribuire un peso inferiore a quelle di più datate fino ad annullare completamente la loro rilevanza dopo il terzo esercizio dalla patrimonializzazione. A tale scopo l'acquisizione delle informazioni potrebbe essere la seguente:

Spese di ricerca e sviluppo patrimonializzate:	nel corso del periodo d'imposta	nel corso degli ultimi tre periodi d'imposta (esclusi quelli di cui alla colonna precedente)	Oltre gli ultimi tre periodi d'imposta (esclusi quelli di cui alle colonne precedenti)
Valore	,00	,00	,00

- Per quanto riguarda le imprese che non “patrimonializzano” i costi di ricerca e sviluppo, per applicazione del principio della prudenza dettato dal Codice Civile, ovvero, per scelta, sussiste un rischio di sovrastima di ricavi. Infatti il costo sostenuto per studi e ricerche rimane attribuito alle diverse tipologie di spesa sostenute (es.: spese per il personale, spese per servizi, spese per consulenze e/o servizi esterni, ecc.) con conseguente applicazione dei coefficienti di regressione come se tali spese avessero determinato corrispondenti ricavi che tuttavia non sempre sono realizzati. Al fine di cogliere l’eventuale rilevanza di tale fenomeno si propone di inserire un rigo in cui le imprese indichino l’ “ammontare delle spese sostenute nell’anno per studi e ricerche che non sono state patrimonializzate.” Una volta acquisita l’informazione, sempreché non determini correttivi automatici di stima, potrà essere inserita nella descrizione di ogni cluster il dato relativo all’incidenza del costo medio delle spese di ricerca e sviluppo non patrimonializzate ovvero della loro incidenza percentuale sul costo del venduto/costo per la produzione dei servizi. Tale informazione consentirebbe alle imprese, ma anche agli uffici territoriali, di avere un punto di riferimento per capire se l’impresa è stata maggiormente incisa, rispetto alla media del cluster, di spese di ricerca e sviluppo non patrimonializzate, che potrebbero non aver generato un’adeguata marginalità.

Tali criticità (sia nel caso di patrimonializzazione che di imputazione a conto economico) occorre siano segnalate agli uffici territoriali affinché ne tengano conto nell’eventuale selezione delle posizioni e/o nella gestione del contraddittorio.

Superfici dell’impresa

Con la *remotizzazione*, la *virtualizzazione*, ecc. dell’attività svolta dalle imprese non è un elemento rilevante la superficie a disposizione dell’impresa. Occorre pertanto che tale dato non sia utilizzato né per l’assegnazione al cluster né per la stima dei ricavi.

Semplificazione del Modello dello studio

Al fine di cogliere al meglio le problematiche del settore e, in un’ottica di **semplificazione**, **ridurre il numero delle informazioni** richieste laddove queste non siano rilevanti nell’analisi discriminante (assegnazione al cluster) e/o nella stima dei ricavi.

CNA Comunicazione
Il responsabile nazionale
Ettore Cenciarelli